

# **Servitù militari e Inquinamento ambientale: Il caso del Poligono Interforze Salto di Quirra**

Tesi compilativa

Laurea triennale in ingegneria per l'ambiente e il territorio

Sessione di Laurea  
Dicembre 2015

Anno Accademico 2014/2015

Candidato  
Carmina Scibelli  
Matricola: 1550337

Relatore  
Prof. Giovanni Attili  
SSD ICAR/20

## Abstract

Il lavoro di tesi svolto vuole essere un'analisi delle servitù militari e dell'inquinamento ambientale che consegue all'installazione sul territorio delle strutture ed alle esercitazioni che si svolgono nei Poligoni di tiro, con particolare riferimento al caso del "Poligono Interforze Salto di Quirra".

L'elaborato può essere suddiviso in due parti,

- Introduzione e presentazione del tema delle servitù militari;
- Analisi del caso del "Poligono Interforze del Salto di Quirra".

Durante il processo di studio è risultato necessario approfondire la nascita delle servitù militari, la normativa e la loro distribuzione sul territorio nazionale.

Le servitù militari sono definite come tutte quelle limitazioni e divieti che possono essere imposti sia sui beni pubblici che privati situati in vicinanza delle installazioni militari e riguardano limitazioni del diritto di proprietà, modificazione dello stato delle cose, sgomberi e occupazioni di suolo pubblico nel caso di esercitazioni militari. Vennero definite a seguito del Secondo Conflitto mondiale a causa della vicinanza dell'Italia con il fronte dell'est. Fu così stabilita la dislocazione di forze ed armi sul fronte e l'installazione di tre basi militari in Sardegna in luoghi poco abitati ed isolati.

Le motivazioni che hanno portato alla nascita delle servitù militari nel corso degli anni sono mutate ed esistono pertanto nuovi temi che impongono la ridefinizione e dislocazione anche in vista di una progressiva chiusura dei poligoni di tiro. Tali temi sono:

- Nuovo assetto geopolitico;
- Nuovi sistemi d'arma;
- Controllo cibernetico e spionaggio elettronico;
- Ridimensionamento e riorganizzazione dei Poligoni e delle loro attività a fronte dei nuovi progressi scientifici;
- Perdite economiche ingenti per i territori limitrofi e la cittadinanza;
- Impossibilità da parte dei comuni sottoposti a servitù militari a sfruttare occasioni di sviluppo.

Il tema delle servitù militari, e come queste impongano dei forti limiti sul territorio, è all'interno di un dibattito che ha visto l'istituzione da parte del Governo di due commissioni parlamentari: la prima del Senato (2010) nella quale vennero esaminati i casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano in missione all'estero e nei Poligoni in relazione all'uso di armamenti all'uranio impoverito e alla dispersione nell'ambiente di nano particelle e metalli pesanti derivanti dalle esplosioni; una seconda della Camera dei Deputati (2013) che si poneva l'obiettivo di realizzare una ricognizione sullo stato delle servitù. Quest'ultima commissione si è poi soffermata ad analizzare in maniera specifica i casi dei poligoni sardi ed altre realtà nazionali quali il caso di Taranto e del Friuli-Venezia-Giulia.

Le due commissioni convergono sulla necessità di ridefinire il ruolo delle servitù militari con l'obiettivo di raggiungere un punto di equilibrio tra le esigenze addestrative dei poligoni e le prospettive di sviluppo del territorio; un altro obiettivo che viene evidenziato è quello di definire

nuove norme ambientali da attuare all'intero dei poligoni che impongano nuove regole per la tutela dell'ambiente e della salute.

Questi obiettivi devono essere applicati da un lato con la ridefinizione del ruolo dei poligoni militari con conseguente loro riduzione sul suolo nazionale e dall'altro con un processo che punti a valorizzare i siti di interesse sia faunistico che turistico che si trovano nelle aree limitrofe alle installazioni militari<sup>1</sup>.

Durante lo studio del tema delle servitù militari è stato analizzato nello specifico il caso del "Poligono Interforze del Salto di Quirra" anche e soprattutto in relazione ai danni che questa realtà avrebbe prodotto sul territorio circostante. Il Poligono del Salto di Quirra è stato infatti al centro di un acceso dibattito, rilanciato dai media locali e nazionali, relativo agli impatti che l'esposizione a polveri prodotte dalle esplosioni degli armamenti militari avrebbe avuto sulla popolazione locale. A questo proposito è stato coniato anche il termine "Sindrome di Quirra" ad indicare l'insorgenza di linfomi a seguito di detta esposizione.

A riguardo sono state commissionate all'interno del poligono delle indagini ambientali che hanno condotto a risultati controversi e talvolta discordanti. Durante lo studio di tesi si sono voluti quindi analizzare i risultati delle diverse indagini portando in evidenza la complessità del caso e la divergenza di opinioni che è stata generata a seguito della pubblicazione dei risultati scientifici. Dalle prime indagini risalenti al 2002 è risultato un inquinamento ambientale, determinato principalmente dalla presenza di alte concentrazioni di arsenico in tutta l'area, da imputare alla presenza della miniera di Baccu Locci che è collocata in una zona limitrofa alla base. Tali risultati sono stati confermati dallo studio geochimico svolto dall'Università di Siena tra il 2002 ed il 2003. Furono commissionate indagini per caratterizzare il sito anche da parte del Ministero della Difesa che non hanno portato a nuove evidenze. Dal piano di monitoraggio ambientale svolto tra il 2008 ed il 2011, coordinato da un comitato misto territoriale di esperti, risulta una alta concentrazione di arsenico, metalli pesanti e nano particelle da imputare all'azione delle esercitazioni militari che potrebbero aver favorito la dispersione degli inquinanti in atmosfera. Durante le indagini per il piano di monitoraggio è stata chiesta inoltre dal comitato misto territoriale di esperti la collaborazione di medici veterinari, con il compito di fornire un apporto professionale nel processo di individuazione dei capi di bestiame da sottoporre ad analisi, e dell'ARPAS che aveva il compito di fornire una relazione delle attività svolte per il piano di monitoraggio. Dalle relazioni redatte dai medici veterinari si riscontra una forte percentuale di animali malati e/o nati con malformazioni genetiche nella zona vicina alle postazioni di addestramento militare. Per quanto riguarda la relazione dell'ARPAS risulta una significativa ed importante concentrazione di metalli pesanti ed altri contaminanti nelle zone limitrofe alla miniera in quasi la totalità dei campioni prelevati ed esaminati, mentre si riscontra una importante concentrazione di radiazioni e nano particelle nelle zone limitrofe alle postazioni di addestramento militare.

Data la forte pressione mediatica, la discordanza tra le indagini ambientali e le denunce espresse dai rappresentanti locali e dai comitati quali "Gettiamo le basi" nel 2011 fu avviata l'inchiesta giudiziaria della Procura di Lanusei sul caso di disastro ambientale a Quirra. L'indagine partì con l'inquisizione di 20 persone tra cui 8 ex comandanti del poligono accusati di "omissione dolosa aggravata di cautele contro disastri" e di tenenti, medici e studiosi dell'Università di Siena e di SGS S.p.A.<sup>2</sup> con l'accusa di "falso in atto pubblico".

Data la forte discordanza tra le informazioni sia scientifiche che investigative che sono pervenute alla Procura e la scoperta da parte delle autorità giudiziarie di una discarica abusiva all'interno dell'area militare, si è visto necessario predisporre una nuova indagine ambientale. Quest'indagine è stata svolta dal Professore Mariani tra il 2013 ed il 2014 e aveva il compito sia di indagare sullo stato ambientale del poligono che di verificare la veridicità e conformità delle indagini svolte dall'Università di Siena e da SGS S.p.A., in quanto le indagini sottoposte ad esame dalle autorità giudiziarie sono state ritenute false e/o poco veritiere nel piano di caratterizzazione del sito. Quest'indagine ha portato a nuovi risultati scientifici completamente inaspettati, risulta infatti che

---

<sup>1</sup> Risulta la presenza di numerosi siti ad interesse comunitario in prossimità delle installazioni militari, questo perché le servitù, in quanto tali, hanno limitato il consumo di suolo che ha caratterizzato gli anni precedenti.

<sup>2</sup> Ditta che faceva parte del piano di monitoraggio e si è occupata dell'analisi delle matrici biologiche per riscontrare la presenza di contaminanti.

benché sia presente una consistente concentrazione di contaminanti, che tuttavia non superano i valori di soglia, all'interno del poligono non si rinviene alcun disastro ambientale.

Quest'ultima perizia ha quindi portato al proscioglimento di 12 persone tra cui tenenti, medici e studiosi ed al rinvio a giudizio degli ex comandanti a causa della discarica rinvenuta.

Lo studio del caso del poligono di Quirra, l'attenzione mediatica, il processo e le complesse analisi svolte hanno evidenziato l'emergere di una nuova consapevolezza ambientale. Ed è proprio questa rinnovata consapevolezza ambientale a guidare le principali ipotesi di riqualificazione.

I progetti che sono stati avanzati per il caso del Poligono Interforze del Salto di Quirra sono:

- Ipotesi di riqualificazione del poligono in polo tecnologico
- Dismissione della base
- Restituzione dell'area alla cittadinanza
- Oasi della biodiversità e turismo sostenibile

La decisione sull'entità del piano di riqualificazione ed utilizzazione delle strutture dipenderà dalle scelte che verranno prese dalle autorità militari e civili e da quelle dell'amministrazione centrale sulla base delle motivazioni riportate nella sentenza emessa.

Pertanto nell'ipotesi in cui il Poligono resti in esercizio, lo stesso continuerebbe ad esercitare il proprio ruolo di addestramento militare, avendo cura di prestare maggiore attenzione alla sicurezza del territorio; nel caso invece venisse dismesso, sarebbe compito delle autorità locali prevedere la riqualificazione del territorio inteso a potenziare uno sviluppo economico che abbia come obiettivo la tutela ambientale.